

Partito Repubblicano Italiano
Considerazioni politiche per la 18° Legislatura
della Repubblica Italiana

di Sergio Posenato – PRI Dro (Trento)

La XVII° Legislatura della Repubblica Italiana iniziata quasi 5 anni or sono sta ormai per approssimandosi alla sua scadenza naturale; tra pochi mesi i “Cittadini Elettori” saranno chiamati ad una nuova tornata elettorale nazionale eleggendo la XVIII° Legislatura. Se Legislatura che sta per finire sia andata bene o male se dovrebbero domandare i nostri Deputati o Senatori in coscienza loro; lasciano una Italia migliore o peggiore di quella che hanno trovato nel 2013? Se non lo faranno loro glielo diranno i “Cittadini Elettori” che su tutti, per fortuna, hanno ancora l'ultima parola in merito.

Come Cittadino e come Repubblicano anch'io questo quesito me lo sono posto e lo porrò come valutazione al prossimo Congresso Nazionale del mio partito che si svolgerà tra circa un mese a Roma. Premesso che attualmente “non” vi sono Repubblicani Eletti direttamente n'è alla Camera n'è al Senato della Repubblica ciò non significa che non si possa cercare di fare, dall'esterno, azione politica; per noi Repubblicani nel più vecchio Partito d'Italia.

Per tornare alle prossime proposte la prima che io suggerirò nel dibattito congressuale nazionale sarà quello di cercare - apparentamenti politici -, per primo, con forze che ridiano - finanziariamente - fiato finanziario alle Famiglie Italiane. Credo che oggi nessuna persona di buon senso possa pensare che incrementi salariali possano venire da pressione sindacali; il prossimo Governo Nazionale dovrà fare in materia uno sforzo di fantasia investendo sul futuro seguendo un'altra strada che, se ben calibrata e pensata, potrebbe dare dei risultati importanti e mi spiego.

Il Nuovo Governo Nazionale che si insedierà dopo le elezioni nella XVIII° Legislatura dovrebbe, innanzi tutto, avere il coraggio di detassare completamente la prima aliquota IRPEF del 23% per i primi 7.000 Euro di reddito prelevati al - Lordo dei componenti positivi del Reddito - e questo fino ad un massimo per coloro che percepiscono Redditi Lordi tra i 35/ 40 mila Euro Lordi annui sia che provengano da Redditi dipendenti, autonomi o di impresa.

Perché io dico al lordo? Il motivo è molto semplice: coloro che percepiscono fino a 7 mila Euro Lordi annui, le pensioni minime, si troverebbero ad

avere in tasca circa 110/120 Euro in più al mese. Coloro che percepiscono fino a 35/40 mila Euro Lordi annui pure loro avrebbero in tasca 110/120 Euro in più al mese (restando invariate le aliquote Irpef sopra i successivi 7.000 Euro) ma mentre per i primi si tratterebbe di denaro di necessità per i secondi significherebbe un incentivo a spendere qualche soldo in più in beni diversi o incentivare il risparmio che sarà collocato sì nel pubblico che privato. Il Risparmio Pubblico diventerà titoli di Stato, il Risparmio Privato sarà collocato nelle banche che lo rimetteranno poi in ricircolo finanziario cosa che oggi non c'è più causa la crisi della così detta "Classe Media". Per tutti i redditi sopra i 35/40 mila Euro Lordi il tutto dovrebbe rimanere invariato come oggi come invariata dovrebbe rimanere l'attuale obbligo di dichiarazione reddituale.

Il lavoro successivo dovrebbe essere svolto con una verifica più estesa sui - Componenti Negativi di Reddito -; questo è compito della Agenzia delle Entrate che ne è proposta allo scopo o dalla Guardia di Finanza anche se, questa ultima, come Corpo Militare dello Stato, sarà chiamata a svolgere sempre di più altre importanti e vaste funzioni di Polizia Economica cosa che del resto già svolge. Tutto questo investimento darebbe, ne sono certo, fiato e coraggio alle Famiglie Italiane innescando un po' più di ottimismo di quello che gira oggi... e scusate se sarebbe poco.

Come seconda proposta Politica che dovrebbero assumersi i Repubblicani per la prossima Legislatura è quella di appoggiare forze politiche che si propongano di riportare a un più ragionevole proposta sulla età pensionabile di tutti. Credo che la giusta proposta dovrebbe essere di andare in pensione per chi "ha svolto nella vita lavori usuranti" all'età dei 60 anni con almeno 40 di contributi. Chi nella vita "non ha svolto lavori usuranti" l'età della pensione dovrebbe essere al massimo 65 anni con l'opzione di poter andare, sempre con 40 anni di contributi, anche a 60 anni sia pur parzialmente penalizzati sulla pensione; questa soluzione potrebbe essere gradita in particolare dalle lavoratrici femminili.

Infine sempre in materia di pensioni un fatto particolarmente impopolare e odioso riguarda gli attuali privilegi nei "Vitalizi dei Politici" argomento oggi di dibattito giornaliero. Rimane cosa evidente che non si possono abolire perché in realtà sono in maniera bipartisan sono protetti (ovvero sono protetti da politici in carica di destra, sinistra e centro) ma se una Legge di Stato obbliga tutti i lavoratori ad andare in pensione 65 anni d'età non capisco perché ciò non debba valere anche per i vitalizi dei politici.

Non vi debbono essere diritti acquisiti, non vi debbono essere cinquantenni che girano con vitalizi in tasca, non vi deve essere

autonomia Gestionale Regionale o Provinciale che tenga per i politici non rieletti. Come per gli altri lavoratori, prenderanno il vitalizio al compimento dei 65 anni di età. Le Regioni o le Province che non si adeguano a questa normativa dello Stato se la dovranno vedere con i Prefetti e i Commissari del Governo e di conseguenza con la Magistratura Contabile.

In fine, per ultimo, il prossimo Governo della Repubblica dovrà ben capire che in questo mondo vi sono, a spanne, 7 miliardi di persone di cui 3 miliardi sotto la assoluta soglia di povertà; ora l'Italia negli ultimi 30 anni è stata accogliente, generosa, ospitale o quant'altro ed è stato un bene ma è un dato certo che noi dobbiamo proteggere, per primi, coloro che scappano dalle guerre.

Non possiamo permetterci di accogliere tutti quelli che bussano onde non sovvertire le Istituzioni Repubblicane che sono alla base della nostra convivenza civile. Chi entra deve avere un lavoro, una casa, una sua precisa collocazione. I Trentini e gli Italiani che partivano immigrati un tempo non partivano per la Francia o il Belgio o le Americhe se non avevano lì un lavoro. I nostri giovani oggi laureati o non partono per l'Europa o nel mondo se già qui in Italia non si sono trovati lì un lavoro.

Questo credo che dovremo domandare al prossimo Governo, alla XVIII° Legislatura Repubblicana, questo io domanderò al Congresso Nazionale del Partito Repubblicano Italiano che si terrà a Roma nel mese di dicembre 2017.